

L'IMPERO DELLO ZAR

IL REGIME DEI SEGRETI

ANNA ZAFESOVA

L' hacker russo è ormai un binomio collaudato quanto la «spia russa» dell'epoca più analogica, e perfino Angela Merkel reagisce alla notizia che la sua posta elettronica è stata hackerata dai russi con un «Nulla di nuovo» che sa più di delusione che di rabbia e tanto meno di sorpresa. - P.23

L'IRREFRENABILE VOGLIA DELLO ZAR DI ENTRARE NELLE VITE DEGLI ALTRI

ANNA ZAFESOVA

L' hacker russo è ormai un binomio collaudato quanto la «spia russa» dell'epoca più analogica, e perfino Angela Merkel reagisce alla notizia che la sua posta elettronica è stata hackerata dai russi con un «Nulla di nuovo» che sa più di delusione che di rabbia e tanto meno di sorpresa. Il russo spia: uno stereotipo che offende giustamente molti russi e suscita la reazione indignata del governo di Mosca. Ogni volta che da un data breach in Europa o negli Stati Uniti spuntano le orecchie degli «orsacchiotti», i gruppi speciali di hacker legati allo spionaggio militare russo Gru, i portavoce ufficiali del Cremlino smentiscono, denunciando sdegnati i «pregiudizi ereditati dalla guerra fredda» e rammaricandosi per la «mancanza di fiducia dei partner occidentali».

Parlare di fiducia, dopo il Russiagate, gli attacchi degli hacker a governi e agenzie internazionali, e operazioni «offline» come l'avvelenamento della ex spia Sergey Skripal a

Salisbury due anni fa, è faticoso, e la cancelliera tedesca ammette difficoltà a «tentare di migliorare le relazioni con la Russia in presenza di prove inconfutabili». Eppure gli «orsacchiotti» continuano a tornare all'attacco: l'hackeraggio della mail di Merkel risale al 2015, ma sono di queste settimane le denunce delle agenzie di cybersicurezza americane e inglesi riguardo ai tentativi di hacker russi e cinesi di forzare le difese di enti e laboratori impegnati nella battaglia contro il Covid-19. Nella tradizione sovietica - della quale gli uomini dell'ex Kgb che insieme a Vladimir Putin hanno riempito da più di vent'anni le stanze del potere si dichiarano fieri eredi - custodire i propri segreti e rubare quelli degli altri era una delle funzioni principali di un governo. Per un Paese che si era dotato della bomba atomica grazie ai disegni rubati dai 007 sovietici da Los Alamos - l'operazione stessa rimase uno dei segreti meglio custoditi dell'Urss fino alla fine del comunismo - la convinzione che gli X-files nascondano in-

formazioni vitali resta inestirpabile. Non solo grandi segreti tecnologici, ma anche le minuzie e le nefandezze delle «vite degli altri», le relazioni più o meno pericolose, da svelare in un leak assestato con micidiale precisione.

Se si governa grazie ai segreti, conoscerli diventa più importante che costruire un rapporto di fiducia, perfino con un politico di importanza cruciale come la cancelliera tedesca. D'altra parte, la fiducia per le spie è una categoria inesistente, e non è un caso che Putin abbia accolto a braccia aperte Edward Snowden, l'americano che denunciò la sorveglianza globale della Nsa. Nell'ultimo decennio, uno dei leit-motiv della propaganda del Cremlino non è stato quello di provare la supremazia di Mosca rispetto all'Occidente, ma di dimostrare che gli occidentali fossero cinici e pragmatici quanto i russi. Che la pluridecennale abitudine di Mosca a nascondere la verità - da Chernobyl agli «omini verdi» mandati ad annettere la Crimea, ai morti per il coronavirus in que-

sti giorni - fosse un'usanza delle migliori famiglie, e gli ideali in nome dei quali l'Occidente criticava l'autoritarismo russo fossero soltanto propaganda ipocrita.

Detstate dalle deformazioni professionali di parte della leadership russa, le incursioni degli hacker lasciano tracce visibili, come si erano già fatti riconoscere, tra sacchi di lattine di birra, baldorie negli alberghi e ricevute di taxi moscoviti, anche i sospetti avvelenatori di Salisbury o gli «orsacchiotti» del Gru in missione in Svizzera e Olanda. Potrebbero essere errori di agenti ancora giovani e ansiosi di promozioni sul campo. Ma potrebbero essere anche messaggi nemmeno tanti subliminali, sul modello dell'ex Kgb che ribaltava le case dei dissidenti sovietici in loro assenza. L'obiettivo di un'operazione di intelligence potrebbe essere non tanto quello di leggere le mail degli assistenti di Merkel, ma quello di far sapere che sono state lette. Una guerriglia asimmetrica, più che una troppo impegnativa guerra su tutto il fronte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

